

Inclusione e curricolo verticale

**Dalla meraviglia  
all'osservazione  
e alla riflessione**

**Carlo Fiorentini**

# Il modello delle cinque fasi

Il modello metodologico-relazionale delle ***cinque fasi***, elaborato dal CIDI di Firenze negli ultimi venticinque anni, ha mostrato nella migliaia di sperimentazioni del *curricolo scientifico e matematico* di essere un modello *inclusivo* perché *tutti gli studenti* sono *protagonisti* della costruzione della loro conoscenza all'interno di una dimensione sociale.

1° FASE

**OSSERVAZIONE**

2° FASE

**VERBALIZZAZIONE  
SCRITTA INDIVIDUALE**

3° FASE

**DISCUSSIONE COLLETTIVA**

4° FASE

**AFFINAMENTO DELLA  
CONCETTUALIZZAZIONE**

5° FASE

**PRODUZIONE CONDIVISA**

# Cambiare il punto di vista

Generalmente viene presentato come il modello adeguato per un insegnamento significativo delle scienze e della matematica.

Ma, essendo la stessa cosa, potrebbe essere presentato in modo molto più pregnante come il

***modello adeguato all'inclusione.***

# La domanda, quindi, diventa:

quando insegniamo scienze o matematica, volendo garantire a *tutti* gli studenti le competenze di base di cittadinanza, come dobbiamo insegnare?

Se leggiamo lo schema delle cinque fasi alla luce di questa domanda, è molto più evidente che il soggetto dello schema è ***ciascun studente.***

# Ciascun studente

Come si può con le scienze e la matematica sviluppare in *ciascun* studente *competenze* disciplinari e competenze generali?

Come si può contribuire a **sviluppare il suo *pensiero***?

**È necessario innanzitutto motivarlo, coinvolgerlo emotivamente, interessarlo**

Lo schema delle cinque fasi, come tutti gli schemi, mette in evidenza alcuni aspetti importanti, ma non fa comprendere la ***complessità*** del modello.

Nelle tre parole del titolo, non appare ***meraviglia***. E delle cinque fasi, ben quattro sono connesse alla riflessione.

**1° FASE**

**OSSERVAZIONE**



# L'osservazione deve essere meravigliosa

Questo aspetto è in un certo senso *implicito nelle attività sperimentali* ed è uno dei motivi della loro importanza.

Ma dipende anche:

1. dalla ***sapienza relazionale, didattica e organizzativa dell'insegnante,***
2. dalla ***struttura significativa del percorso che connette le varie esperienze ed osservazioni.***

# La costruzione di percorsi significativi

Ci sembra che anche questo aspetto, la necessità della costruzione di percorsi di insegnamento sempre più significativi, sia connesso ad una visione **vygotskiana del ruolo fondamentale dell'insegnante** e della scuola, Il ruolo dell'insegnante è fondamentale «in quanto strumento di **mediazione** tra lo studente e il mondo. [...] il bambino non può essere lasciato solo ad esplorare il mondo, il docente deve accompagnarlo, stimolarlo e fornirgli “lenti” interpretative adeguate al mondo in cui si vive. È proprio questa la funzione ampia che Vygotskij assegna alla scuola».

(Ligorio M.B., Cacciamani S., *Psicologia ell'educazione*,Carocci Editore, Roma 2013).

**A partire dall'osservazione ogni alunno deve poi essere attivo nel processo di concettualizzazione**

Abbiamo sempre detto che il modello delle cinque fasi si rifà ai quattro grandi della psicologia dell'educazione del ventesimo secolo, Dewey, Piaget, Vygotskij e Bruner, ma è indubbio che è *Vygotskij* quello che ci ha fatto comprendere il ***legame imprescindibile tra pensiero e linguaggio*** sia nella filogenesi che nell'ontogenesi.

**«Il pensiero non si esprime nella parola,  
ma si realizza nella parola»**

(VYGOTSKIJ, Pensiero e linguaggio, 1990, p. 334).

La grande importanza sul piano psicologico e pedagogico del contributo vygotskiano ci sembra infatti risiedere innanzitutto nella sottolineatura del **ruolo del linguaggio** nello sviluppo nella presa di coscienza, nell'acquisizione della conoscenza, nello **sviluppo del pensiero.**

**La seconda fase è quella fondamentale**

**VERBALIZZAZIONE SCRITTA  
INDIVIDUALE**

# VERBALIZZAZIONE SCRITTA INDIVIDUALE

La seconda fase è quella fondamentale, in particolare per *i bambini con difficoltà*.

Ma ciò si realizza se l'insegnante è di **sostegno** ai loro tentativi di verbalizzazione, ai loro tentativi di concettualizzazione.

Se poi in classe vi è un **insegnante di sostegno**, la loro proficua collaborazione può realizzare **l'inimmaginabile**.

# Il momento dei tentativi

La fase della verbalizzazione scritta individuale dovrebbe essere intesa come il momento dell'ipotesi, del **tentativo da parte dell'alunno di fornire risposte**, dell'errore concepito come fonte di apprendimento. Si tratta di un passaggio fondamentale in cui ciascun alunno è impegnato a comprendere, a cercare di esprimere ciò che ha capito.

**Orsolini M. (a cura di), *Quando imparare è più difficile. Dalla valutazione all'intervento*, Carocci, Roma 2011.**

Orsolini sottolinea come la rassegna dei molteplici studi, da lei riportati, costituisca un'importante conferma di alcune ipotesi della teoria vygotskiana:

”l'apprendimento crea una zona di sviluppo potenziale perché l'allenamento in alcuni processi di elaborazione riesce a *modificare strutturalmente le aree cerebrali* che sostengono questi processi. [...] Non dovremmo dimenticare che l'uso di strumenti simbolici, **dalla lingua scritta alla rappresentazione numerica e grafica**, sono fondamentali per sostenere una *riflessione e una capacità di analizzare l'esperienza e le proprie azioni*”.



**TERZA FASE**

**DISCUSSIONE COLLETTIVA**

# La terza fase

«Noi proponiamo che una caratteristica essenziale dell'apprendimento è che esso crea la zona di sviluppo prossimale; vale a dire, l'apprendimento risveglia una varietà di processi evolutivi interni capaci di operare *solo quando il bambino sta interagendo con persone del suo ambiente e in cooperazione coi suoi compagni*. Una volta che questi processi sono **interiorizzati**, essi divengono parte del **risultato evolutivo autonomo del bambino**».

(Vygotkij L.S., *Il processo cognitivo*, Boringhieri, Torino 1987, p 133).

(Orsolini M. (a cura di), *Quando imparare è più difficile. Dalla valutazione all'intervento*, Carocci, Roma 2011, p. 84).

“Lo sviluppo culturale, cioè l'apprendimento che può avvenire **nell'interazione sociale** e grazie agli **strumenti simbolici**, può permettere la costituzione di “percorsi indiretti” che vanno a compensare certe fragilità delle basi da cui gli apprendimenti si dipanano. La capacità di apprendere e usare segni e strumenti simbolici è la caratteristica che permette di differenziare – **in bambini con disabilità intellettiva** – una buona capacità di recupero cognitivo da un livello molto basso di funzionamento che può essere assimilato alla demenza.

(Orsolini M. (a cura di), *Quando imparare è più difficile. Dalla valutazione all'intervento*, Carocci, Roma 2011, p. 84).

Questa capacità di usare segni e strumenti simbolici dovrebbe fondarsi **non su apprendimenti in qualche modo passivi** e creati prevalentemente attraverso la ripetizione, ma sulla volontarietà nell'uso di procedure, sull'apprendere a riflettere strategicamente sulle scelte da compiere, sul praticare un controllo volontario del comportamento.

Il concetto **vigotskiano** di *area di sviluppo potenziale* sintetizza i concetti finora esposti”.

**(Orsolini M. (a cura di), *Quando imparare è più difficile. Dalla valutazione all'intervento*, Carocci, Roma 2011, p. 85).**

“L'apprendimento crea uno sviluppo – di origine culturale – di funzioni psichiche superiori. Quest'affermazione trova una sua importante applicazione anche nell'intervento **con bambini che hanno una disabilità intellettiva**. Ricorda Vygotskij (1983) che l'insegnamento a questi bambini tende tradizionalmente a **evitare qualsiasi forma di pensiero astratto e si basa molto sull'uso di mezzi visivi**. In questo modo i bambini non raggiungono nessuna forma di pensiero e non sviluppano ciò che è in loro carente. Anche in questi bambini svolgere compiti complessi con l'aiuto di un adulto può creare un'area di sviluppo potenziale e stimolare quindi processi interni di sviluppo del pensiero e del ragionamento astratto” (ivi, p. 85).

# Il ruolo dell'istruzione

Il ruolo dell'istruzione che viene prospettato dal costrutto vygotkiano ci sembra un fondamentale punto di riferimento; all'interno di una prospettiva costruttivista attribuiamo, infatti, grande importanza all'attività cognitiva dello studente, ma ciò non ha nulla a che vedere con atteggiamenti spontaneistici o puerocentrici: pensiamo, in altre parole, che il ruolo dell'insegnante rimanga prioritario e fondamentale nella progettazione dell'attività didattica,

# Percorsi didattici che siano di sostegno

nella proposizione, cioè, di percorsi didattici che siano effettivamente di guida, di **sostegno** alla costruzione della conoscenza da parte di ciascun studente all'interno di un dimensione sociale, di percorsi didattici che permettano effettivamente di realizzare l'**astrazione** come Vygotskij ha magistralmente indicato, di costruire, cioè, le **molteplici relazioni «con la restante realtà»**, di costruire i significati.